

## **Curò una pecorella smarrita**

PALERMO - Assolto, fra l'esultanza e la gioia dei fedeli della Kalsa, che lo ritengono addirittura un guaritore. Fra' Mario Frittitta, sacerdote carmelitano e parroco della chiesa di Santa Teresa, per i giudici della quarta sezione della Corte d'appello di Palermo - presieduta da Salvatore Rotigliano - non si è macchiato del reato di favoreggiamento aggravato nei confronti del boss Pietro Aglieri. Ha solo munito dei conforti religiosi (Comunione e Confessione) -stando alla sentenza emessa ieri pomeriggio, dopo quattro ore di camera di consiglio - una delle tante «pecorelle smarrite» del suo gregge di fedeli.

E dire che in primo grado l'aver celebrato Messa nel covo di Bagheria del pericoloso latitante e l'essersi recato in quel luogo in compagnia di presunti mafiosi gli era costato una condanna a due anni e sei mesi di carcere, inflittagli con il rito abbreviato dal Gup Renato Grillo.

Ma il verdetto della Corte d'appello parla di fatti che rientrano «nell'esercizio di un diritto», cioè nell'ambito del ministero pastorale. Accoglie, cioè, la tesi difensiva da sempre sostenuta da padre Frittitta e dai suoi difensori, gli avvocati Roberto Tricoli e Vincenzo Giambruno. Grande soddisfazione per la sentenza anche da parte dei cinque carmelitani che ieri hanno accompagnato il confratello in aula, seguiti da una piccola folla di parrocchiani della Kalsa.

«Finisce un incubo, un dispiacere - ha commentato padre Mario Frittitta dopo la lettura della sentenza - per me e soprattutto per i fedeli. Non ho nulla da dire sui magistrati, ma ce n'è qualcuno che non è all'altezza del suo lavoro. Quanto a me, non ho fatto altro che seguire il Vangelo».

I giudici di secondo grado hanno assolto dall'accusa di favoreggiamento nei confronti del boss di Santa Maria di Gesù, con la formula «perchè il fatto non sussiste», anche Giuseppe Profeta, che in primo grado era stato condannato a 2 anni e mezzo di carcere.

Per Emanuele Chiaretto, invece, è caduta l'aggravante di aver favorito l'associazione mafiosa e la pena gli è stata ridotta, anche in questo caso per il reato di favoreggiamento, da 3 anni di reclusione e 4 milioni di multa a 2 anni e quattro mesi di carcere più due milioni e 600 mila lire di ammenda.

La Corte ha confermato, invece, tutte le altre condanne inflitte nel processo di primo grado: Gioacchino Corso, 6 anni di carcere; Luigi Corso, 4 anni e otto mesi; Giampaolo Corso 3 anni e sei mesi; Isidoro Profeta, 4 anni e otto mesi. In primo grado erano già stati assolti Vincenzo Tomasello, Salvatore Marrone e Patrizia Morriale. Per tutti gli imputati, il Pg Annamaria Fazio aveva chiesto la conferma delle condanne riportate in primo grado.

**Raffaella Catalano**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***